

neficii i beni di cui aveano spogliato il clero, si confusero insieme sul trono nella persona di Pipino l'autorità regia e la feudale. Il vassallaggio divenuto il nerbo della costituzione politica e della disciplina militare, ed inoltre un titolo certo per ottenere solide ricompense, fu protetto dalle leggi, e il regno troppo brillante di Carlo Magno accelerò l'arruolamento pressochè totale degli uomini liberi.

I proprietari rovinati dalle guerre di questo principe si dedicarono al servizio dei grandi per trovarvi un asilo, e parve loro più sopportabile questo scadimento di stato, che non la tirannia dei legati e le vessazioni dei conti che esigevano il tranello detto l'heriban (*Cap. 3 an. 811. Bal. tom. I col. 477*).

Carlomagno, sempre mai ubbidito, non prevede le conseguenze di tali impegni, e permise anche ai sottovassalli di non marciare alla guerra se non che al seguito dei loro signori, e in tal guisa apparecchiò la rovina della sua famiglia (*Constit. 2 an. 812. Bal. tom. I col. 493*).

Luigi il Buono credette arrestare il male col favorire i suoi fedeli accordando per essi e loro vassalli una triplice composizione nel caso in cui avessero sofferto rapine o violenze (*Cap. an. 826. Bal. tom. I col. 647*).

I signori dal loro canto per accreditare le proprie bandiere assicuravano l'impunità e tolleravano l'indisciplina.

Giunse a tale eccesso il furore del vassallaggio, che quando Carlo il Calvo volle intraprender guerre, si trovò senza eserciti (*Pascal. Ratbert. act. SS. Sti. Bened. sacc. IV pag. 455 e 522*).

A Carlomagno dee pur attribuirsi l'origine di un altro stabilimento che accelerò ai suoi discendenti la perdita della monarchia. Questo principe stanco dei lagni che riceveva contro l'amministrazione dei conti e dei legati straordinarii che i re merovingi erano soliti d'impiegare, divise l'impero francese in regolari legazioni. Se ne trovano tre comprese nel primo capitulare dell'anno 802 (*Bal. tom. I col. 361*).

Egli spediva in ciascuna dei signori di primo ordine e si assicurava mediante le loro informazioni del mantenimento dell'ordine pubblico; ma quando sotto Carlo il Calvo il regno fu in preda al furore dei Normanni ed alle guerre intestine, lo stato sfasciato non poté riunir le sue forze e